

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 12,18 m. - 7,25 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 6,34 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

IL CREDITO POPOLARE

II.

Nell'articolo precedente, dimostrata la bontà delle banche popolari, ed i vantaggi che si ottengono, abbiamo poi cercato di indicare alcune norme, alle quali dovrebbero attenersi gli ufficiali di una banca, e gli stipendiati nel condurre gli affari dell'azienda, e nel regolare i rapporti colla clientela.

Ora in base alla promessa fatta, guarderemo di delibare altri punti, i quali, a nostro avviso, non mancano di presentare spiccati caratteri di utilità ed importanza.

L'orario d'ufficio

Se vi ha una cosa, la quale giovi alla riputazione di un istituto di credito, non è certamente ultima quella riflettente la comodità e la durata dell'orario, e ciò perchè i soci, o non soci, che intendono fare operazioni, dovendo, salvo rare eccezioni, recarsi in persona alla banca, l'orario dev'essere regolato in modo, che permetta di esaurire le singole operazioni dell'istituto, ed armonizzi colle esigenze del pubblico e degli impiegati. Quindi se i dati attinti agli Istituti congeneri della Provincia sono esatti, parrebbe che l'orario, per il servizio pubblico, oscilli fra

le 5 e le 6 ore al giorno, con un'ora di più nella ricorrenza dei mercati, e per gli impiegati sia di 7 ore. Abbiamo inteso con piacere, che la nuova Amministrazione della banca si occuperà dell'orario, fissandolo in modo, che soddisfi le esigenze del pubblico, ma intanto è bene si sappia, che se ci siamo fermati a tenerne parola, si è perchè quello in vigore forma oggetto di lagnanze e di inconvenienti.

I depositi

Essendo ormai noto a mezzo mondo, quale importanza abbia assunto oggidì, il deposito bancario, ci restringeremo ad avvertire, che le banche popolari nell'accogliere i depositi, provvedono non solo al loro vantaggio, ma adempiono a due uffici principali; col primo largiscono il credito su vasta scala, e col secondo diffondono le abitudini della previdenza e del risparmio. I provvidi effetti del meccanismo bancario manifestandosi sotto diverse forme, non vi è dubbio, che fra i più utili ed accreditati sono quelli delle casse di risparmio, e delle banche popolari, mercè cui si traggono alla luce tante somme nascoste e morte, le quali servono ad avvivare i commerci, e le industrie, ed a fecondare l'agricoltura. Gli Istituti di credito quando arrivano ad ispirare fiducia, trovano una poderosa risorsa nell'affluenza dei depositi, poichè da una parte

ritirando il denaro, e dall'altra affidandolo alla clientela che lo chiede, da questa continua rotazione ne scaturiscono benefizi considerevoli. La cifra dei depositi è la stregua, alla quale si misura la potenza degli odierni Istituti di credito, ha detto con ragione il Mangili, e se in questa parte la nostra banca non ha ancora raggiunto un limite più elevato, non si deve però tacere, che nelle situazioni mensili figura sempre la cospicua cifra di due milioni disseminati quasi tutti in operazioni cambiarie, e ad un interesse piuttosto pesante. Ma siccome è appunto nei depositi, che si afferma ed esplica la sua potenza, così rincresce proprio dover osservare, che non fanno opera lodevole coloro i quali danno il segnale dell'allarme, dicendo, che ove, per circostanze imprevedute, il presidente della nostra banca avesse da ritirarsi, l'Istituto non solo correrebbe seri pericoli, ma lo sfacelo sarebbe addirittura precipitoso. Nessuno contesta, e sarà mai per contestare il distinto ingegno, ed i molti meriti, di chi regge il nostro Istituto, come anche, se un giorno o l'altro avvenisse il suo ritiro, l'azienda possa, nei primi tempi, sentirne qualche urto ed inconveniente, ma però spingere l'entusiasmo e la fede al punto di credere certa, e quasi repentina la sua rovina, questo è quello che assolutamente non siamo disposti ad ammet-

APPENDICE
DELLA
GAZZETTA D'ACQUI

SENZA NOME

BOZZETTO

I.

Eravamo nel 1859, anno di grandi trepidanze per l'Italia tutta, in cui un popolo seppe sollevarsi dalla prostrazione secolare e prendere il posto che gli era dovuto nel consesso delle nazioni.

Che momenti d'entusiasmo ci fu dato provare in quei giorni indimenticabili! Ogni battaglia combattuta dagli eserciti alleati era susseguita da una vittoria. Come nel 1848 il campanone della torre non ebbe mai a suonarsi a distesa sì di frequenti per segnalare sempre nuove glorie delle armi italiane. Don, don; che è stato si domandava: ed altri rispondeva: abbiamo vinto a Palestro; un'altra volta era per Magenta, per Solferino, per S. Martino. Oh! non mai si scorderanno quei momenti di orgoglio, d'ansia feb-

brile, di orgoglio nel sentirsi italiani. E l'anno seguente non fu meno glorioso, chè il campanone della torre segnalò pure la presa di Gaeta e di Ancona e di Civitella del Tronto e di Messina. E le campane del duomo: sì, anche quelle ebbero la loro parte nella comune esultanza in quei tempi avventurati; ad ogni tanto invitavano i fedeli al *Tedeum*, a render grazie a Dio per la vittoria delle armi nostre. Oh! com'era magnifico allora l'accoppiamento delle due idee più sublimi, religione e patria: ma come adesso sono mutati i propositi!!!

* * *

Molti di noi ricorderanno facilmente che ad ogni arrivo di convoglio giungevano in città a trotte ufficiali e soldati ungheresi prigionieri di guerra, oppure disertori dai campi di battaglia per accorrere sul terreno italiano onde essere poscia inviati in Ungheria appena la face della rivolta sarebbe stata accesa e tentare pertanto di scuotere essi pure l'odioso giogo dell'Austria.

Che fiera e balda gioventù in quei soldati appartenenti ad una nobile nazione che pur tanto ha combattuto e sofferto per la propria indipendenza, ma che pur troppo anche al presente è forse ancor lontana dal raggiungere lo scopo e concretizzare il più santo degli ideali, quello della libertà.

Fra lo stuolo di quei brillanti ufficiali ungheresi eravi un capitano che godeva l'illimitata confidenza dei proprii superiori ed era oggetto di molta devozione per parte dei subalterni. Un bell'uomo, vero tipo d'ussaro, alto, ben complesso, elegante, con un incedere marcato, dignitoso; parlava assai bene l'italiano, e dal suo contegno, massime dalle sue conversazioni, si argomentava essere egli uomo di non comune coltura ed appartenente a distinto lignaggio.

Ogni giorno faceva la sua passeggiata abituale lungo il viale di Savona accompagnato da una vezzosa e giovine donna che gli dava mollemente il braccio. Era una donna quella come se ne incontrano di rado; piuttosto alta, sottile, flessuosa, dai capelli biondi che le cadevano a lunghe anella sulle spalle; era abbigliata sempre con una certa civetteria e lo strascico della gonna dava alla sua persona, al suo incedere, un non so che di maestoso. Non un sorriso sfiorava i suoi labbri voluttuosi ed il pallore del suo bel viso ovale le dava una apparenza melanconica che lasciava sospettare un interno dolore. — Chi era quella donna, forse la moglie, l'amante del capitano; forse compendiavasi in quella donna un romanzo, una serie di sciagure, una colpa fors'anco? Nulla si seppe mai di certo.

(Continua.)

BIGI.